

## Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio - maggio 2018

I dati sul commercio estero relativi a maggio 2018, diffusi dall'Istat, evidenziano un calo congiunturale delle esportazioni italiane del 1,6% dopo la crescita registrata nei mesi di marzo e aprile 2017. A maggio le importazioni hanno mostrato un aumento contenuto (+0,8%). La diminuzione delle vendite è stata più marcata verso i mercati extra UE (-3,1%), mentre il calo è stato più lieve verso i paesi dell'Unione Europea (-0,5%).

(+0,7%). Per le importazioni si registra un +1,7 per cento rispetto allo stesso mese del 2017.

Il dato cumulato relativo al periodo gennaio-maggio indica una crescita di entrambi i flussi rispetto all'anno precedente. Le esportazioni hanno mostrato un aumento tendenziale del 3 per cento, che ha riguardato sia le esportazioni verso l'UE (+4,9%) sia quelle dirette nei paesi dell'area extra-UE (+0,6%).

## Rapporto ICE 2017-2018

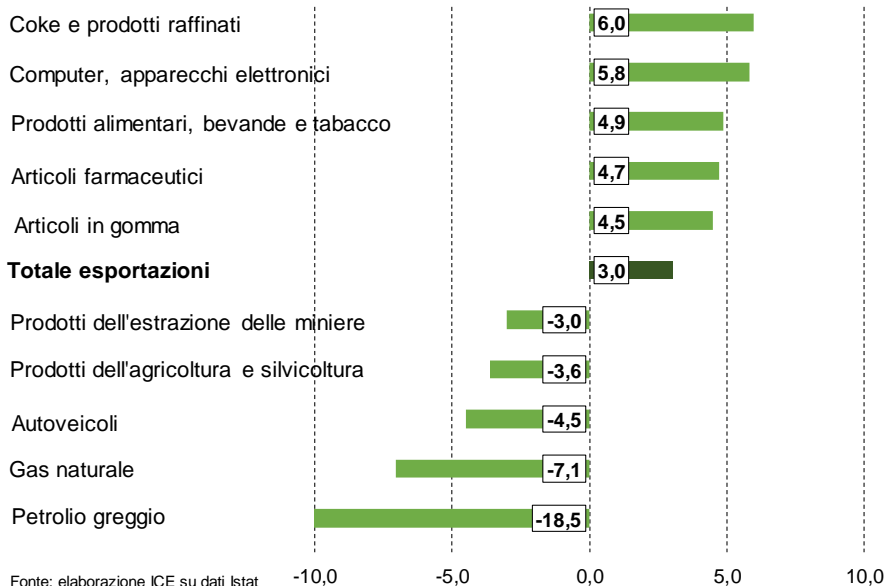
•••

Il 12 luglio 2018 è stata presentata a Milano la XXXII edizione del **Rapporto ICE 2017-2018** *L'Italia nell'economia internazionale*. Insieme all'**Annuario Istat-ICE**, presentato nel corso dello stesso evento, il Rapporto costituisce una delle principali fonti di dati e analisi sul commercio estero e sulla posizione internazionale dell'Italia.

Nel 2017 l'Italia si conferma al nono posto tra gli esportatori mondiali di beni, con **448 miliardi di euro di export**. A fronte di un calo mondiale del 23,4%, in Italia **gli IDE in entrata sono diminuiti del 23,2%**, attestandosi su un flusso di 17 miliardi di dollari. Nell'edizione 2017-2018 del Rapporto è incluso un **Focus dedicato alle politiche commerciali e agli accordi di libero scambio**.

### Dinamica delle esportazioni per principali settori

Variazioni percentuali tendenziali, periodo cumulato gennaio - maggio 2018



Fonte: elaborazione ICE su dati Istat

Su base annua la variazione delle esportazioni è stata pari a -0,8 per cento per effetto di una flessione delle esportazioni verso le aree extra-UE (-2,8%) e ad un modesto incremento verso l'area UE

A maggio 2018, nell'area UE le maggiori variazioni riguardano la Repubblica Ceca (+7,6%) e i Paesi Bassi (+3,9%). Su base annua i paesi extra-UE che hanno contribuito maggiormente alle

flessioni delle vendite all'estero sono i paesi OPEC (-16,6%), la Turchia (-11,3%), la Russia (-10,7%) e la Cina (-5,7%).

I flussi d'importazioni nel periodo hanno registrato un aumento tendenziale (+3,7 %). Se nell'UE sono Belgio (+12,2%) e Romania (+13,2%) a contribuire maggiormente alla crescita dell'import italiano, al di fuori dell'UE ha inciso in particolar modo il contributo dell'OPEC, che ha

incrementato le esportazioni verso l'Italia del 28,6 per cento, soprattutto in ragione dell'aumento del prezzo del petrolio.

Per quanto riguarda le singole dinamiche settoriali, gli aumenti dell'export più consistenti si registrano nei prodotti energetici (Coke e petroliferi raffinati) che mostrano uno +14,1%, nell'abbigliamento (+5,1%) e nell'elettronica (+4,4%). Dal lato delle importazioni, il maggiore

dinamismo si riscontra invece negli acquisti di petrolio greggio (+11,8%), del gas naturale (+10,1%), della carta-stampa (+12,4%) e della chimica (+9,4%).

Nel periodo gennaio-maggio 2018, il saldo commerciale ha raggiunto 13,9 miliardi di euro (+29,6 miliardi al netto dei prodotti energetici).

Fonte: comunicato Istat sul [commercio con l'estero](#) del 16 luglio 2018

## Brexit: un aggiornamento<sup>1</sup>

Gennaio - marzo 2018

In seguito all'esito del referendum di giugno, il 29 marzo 2017 il Regno Unito ha formalmente avviato l'uscita dall'Unione Europea (UE); i passaggi più importanti di

questo delicato processo sono riassunti nella timeline seguente.

Come più volte sottolineato dai leader europei<sup>2</sup>, le direzioni entro le quali è stata finora gestita la

Brexit sono state quelle di evitare vuoti giuridici, gestire il processo di uscita in piena trasparenza e unità, e rispettare i principi fondanti dell'UE, anche per evitare un effetto domino tra gli stati membri

23/06/2016	29/03/2017	22/05/2017	19/06/2017	20/11/2017
Referendum: il 51,6 per cento dei votanti è a favore dell'uscita del Regno Unito dall'UE.	Il Regno Unito notifica al Consiglio europeo la volontà di uscire dall'UE e dall'Euratom attraverso l'attivazione dell'articolo 50 del TEU.	Il Consiglio autorizza l'avvio dei negoziati e adotta le direttive per la prima fase dei trattative. Michel Barnier viene nominato capo negoziatore per l'UE.	Inizia la prima fase di negoziati. I temi affrontati nel corso dei sei cicli negoziali sono i diritti dei cittadini UE, gli obblighi finanziari delle parti prima della Brexit e il confine tra Irlanda e Irlanda del Nord.	Vengono scelte le nuove sedi delle agenzie europee prima presenti nel Regno Unito: l'Autorità bancaria europea (ABE) viene trasferita a Parigi mentre l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ad Amsterdam.
15/12/2017	28/02/2017	19/03/2018	29/03/2019	31/12/2020
Il Consiglio europeo conferma il sufficiente stato di avanzamento delle trattative sulla Brexit. Vengono precisati gli orientamenti per la fase successiva dei negoziati.	La Commissione europea pubblica il progetto di accordo di recesso tra l'UE e il Regno Unito, che viene poi trasmesso al Consiglio e al gruppo Brexit in sede di Parlamento europeo.	Viene raggiunto un accordo parziale sul recesso del Regno Unito dall'UE.	Data di uscita formale del Regno Unito dall'Unione Europea e inizio del periodo di transizione.	Fine del periodo di transizione.

e per non minare la stabilità interna dell'Unione.

Nella bozza di accordo<sup>3</sup>, presentata lo scorso marzo, i negoziatori europei e britannici hanno raggiunto un'intesa sui diritti dei cittadini europei e britannici che vivono nella controparte estera, sulla liquidazione delle obbligazioni finanziarie britanniche e sulla durata del periodo di transizione, nello specifico:

- chi si trasferirà durante il periodo di transizione potrà godere dei medesimi diritti di coloro arrivati prima del referendum;
- per il 2019 e il 2020 il Regno Unito continuerà a finanziare il bilancio europeo, l'Agenzia per la difesa europea ed altri programmi come il fondo d'emergenza per la gestione dei flussi migratori irregolari e dei rifugiati in Turchia. I programmi e le iniziative finanziate tramite la Banca europea per gli investimenti (BEI) non saranno soggetti a rifinanziamenti una volta che la Brexit sarà ufficiale;
- durante il periodo di transizione che, come concordato, durerà fino al 31 marzo 2020, il Regno Unito sarà considerato come un paese terzo e non potrà dunque partecipare alle riunioni o avere diritto di veto, ad eccezione di quanto concerne la pesca; potrà negoziare e firmare accordi con stati terzi sulle materie prima di competenza comunitaria, a patto che ambiti e contenuti non siano pregiudizievole nei confronti dell'UE.

Non si è raggiunto nessun accordo, tra le altre cose, sulla questione Irlanda-Irlanda del Nord. L'Unione Europea è preoccupata che un confine "duro" possa minacciare le relazioni tra le due regioni dell'isola, mentre il Regno Unito non è disposto ad accettare soluzioni che potrebbero minare l'integrità del mercato nazionale.

La scorsa settimana il governo inglese ha presentato un Libro Bianco sulle relazioni future con l'UE<sup>4</sup>. Alla sua base vi è sia la necessità di rispettare quanto raggiunto con il referendum del 23 giugno 2016 sia quella di minimizzare gli effetti economici dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. In particolare, il governo inglese vorrebbe un'area di libero scambio con l'UE che garantisca la libera circolazione delle merci, nuove disposizioni per l'interscambio di servizi e di prodotti digitali permettendo così alle imprese europee e britanniche di operare con facilità nella controparte estera e non essere gravate da costi aggiuntivi.

La posizione assunta dal primo ministro inglese non è stata però ben accolta da coloro che, all'interno dello stesso governo, sono favorevoli ad una rottura più netta con l'UE e non condividono del tutto la linea adottata per continuare i negoziati a Bruxelles.

La speranza è che venga raggiunto un accordo di recesso che accontenti tutti e che venga

mantenuta una partnership solida tra UE e Regno Unito.

1 Questo approfondimento è tratto dal contributo di S. Angelucci *Brexit: un aggiornamento*, contenuto nel Rapporto ICE 2017-2018 "L'Italia nell'economia internazionale", pagg. 81-82.

2 Sulla pagina del Consiglio europeo sono disponibili ulteriori approfondimenti sulla Brexit: [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu)

3 [Draft Agreement on the withdrawal of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland from the European Union and the European Atomic Energy Community](#)

4 [The future relationship between the United Kingdom and the European Union](#)

ICE-Agenzia  
Ufficio pianificazione strategica e controllo di gestione  
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

[studi@ice.it](mailto:studi@ice.it)



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane